



LEGAMBIENTE

del Friuli Venezia Giulia

COMUNICATO STAMPA

Udine, 26 febbraio 2010.

ECOSISTEMA SCUOLA 2010

Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi

Realizzata sui Comuni capoluogo di provincia, è la ricerca annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

All'indagine partecipano anche le Province italiane, che hanno competenza rispetto alle scuole superiori. L'indagine nasce con l'obiettivo di fornire una fotografia su quanto gli enti locali competenti investono su politiche che intrecciano la sicurezza e la sostenibilità degli edifici con l'applicazione di buone pratiche. I dati presentati sono relativi all'anno 2009 e sono stati raccolti tramite questionario in 95 Comuni e in 46 Province. I dati raccolti riguardano tre principali parametri: la qualità della struttura degli edifici in termini di età e idoneità all'attività scolastica, i servizi e l'avvio di pratiche ecocompatibili, le situazioni di rischio a cui sono esposti gli edifici.

Ecosistema Scuola, a tutt'oggi la più completa indagine sull'edilizia scolastica nel nostro Paese, quest'anno è alla decima edizione, un arco di tempo di indagine che permette di fare una riflessione articolata su come si è evoluto il problema della qualità dell'edilizia scolastica nella dimensione territoriale e nazionale.

Il mancato completamento dell'Anagrafe scolastica dei 42.000 edifici scolastici italiani è uno dei nodi problematici che rimangono irrisolti, assieme alla programmazione ed alle risorse.

Senza la consapevolezza dei bisogni d'intervento nei nostri edifici scolastici, non si riesce a pianificare una politica nazionale unitaria, che sulla base anche dell'indicazione della legge 23/96, legge Masini, definisca competenze e tempi e modalità di trasferimento di risorse fra Stato ed Enti locali.

Nella X indagine di Ecosistema Scuola cerchiamo, infatti, di fare una particolare analisi degli investimenti delle Regioni, ricavando la media nazionale e regionale di quanto viene investito per ogni edificio scolastico. Le regioni che storicamente hanno più capoluoghi di provincia fra le prime posizioni della graduatoria di Ecosistema Scuola, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Toscana, sono anche quelle che hanno fondi raddoppiati e triplicati rispetto alla media nazionale di investimenti riguardanti la manutenzione degli edifici scolastici, sia straordinaria (38.697 € ad edificio), che ordinaria (10.089 € ad edificio).

Questo significa che non si può pensare di riqualificare il nostro patrimonio edilizio scolastico senza un serio piano nazionale d'investimenti, che affronti anche fenomeni che costantemente sono ricorsi nei diversi anni dell'indagine: il virtuosismo in materia di edilizia scolastica a macchia di leopardo lungo la Penisola ed il divario fra qualità dei servizi e degli edifici scolastici del Sud, i cui capoluoghi di provincia affollano tradizionalmente la parte medio bassa delle classifiche annuali dell'indagine, e del Centro - Nord.

A tal proposito, abbiamo interpretato come un buon segnale d'impegno da parte del Governo, la delibera Cipe che un anno fa ha stanziato un miliardo di euro, poi ridotti a 773 milioni a seguito della parte destinata alle scuole abruzzesi dopo il terremoto, ma che purtroppo ad oggi, ancora non sono stati trasferiti agli enti locali per una concreta ricaduta negli interventi territoriali.

Rimane invece, una buona pratica virtuosa da seguire, la modalità di cofinanziamento attivata all'interno del protocollo d'intesa sottoscritto per il triennio 2007/2009 fra Miur ed Inail, declinato in un bando annuale, in cui si invitano gli enti locali proprietari degli edifici a presentare progetti per gli adeguamenti in materia di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Lo stanziamento che per il triennio 2007/2009 è stato di 100 milioni di euro e che per effetto del meccanismo di cofinanziamento ha triplicato l'entità finanziaria degli investimenti reali, ha avuto concrete ricadute nell'adeguamento alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (626/'94) delle scuole. Confrontando infatti i dati di Ecosistema scuola relativi alle certificazioni in possesso delle scuole riguardanti la legge 626, nell'arco di tempo che va dal 2005 al 2009, riscontriamo buoni passi in avanti: il certificato di prevenzione incendi, ad esempio, passa, dal 26,44% del 2005, al 43,10% del 2009, mentre gli impianti elettrici a norma sono presenti nel 81,91% delle scuole, mentre nel 2005 in un più modesto 69,93% e le prove di evacuazione vengono ormai fatte nel 95,37% delle scuole, il 20% in più rispetto al 2005.

Questo dimostra come finanziamenti e procedure presenti, chiari e condivisi rappresentino la chiave per innescare politiche nazionali virtuose in edilizia scolastica, politiche che ancora, dopo dieci anni d'indagine possiamo sostanzialmente definire "bloccate", come scrivemmo nel primo rapporto di Ecosistema Scuola del 2001.

Le performance del FRIULI VENEZIA GIULIA. Per la manutenzione straordinaria vengono stanziati 33.765 euro a edificio, 15.135 euro per quella ordinaria, quando Emilia Romagna e Lombardia quasi triplicano la cifra. Interessante l'ottava posizione del Comune di Gorizia che spende in media 65.384 euro per edificio scolastico in manutenzione straordinaria. Buone le posizioni di Trieste e Udine al 5° e 6° posto per manutenzione ordinaria con quasi 20.000 euro per edificio. Spese anche dovute al fatto che gli edifici scolastici regionali sono piuttosto datati, solo il 3,59% dei quali sono stati realizzati tra il 1990 e il 2008. Molto resta invece da fare sui sistemi costruttivi d'avanguardia per la salute degli alunni: nessun edificio risulta infatti in bioedilizia. Il 25 % risulta ancora mancante di impianti elettrici a norma, mentre ben il 97 % è dotato di un giardino (77,75 dato nazionale).

Sul fronte dei servizi e delle buone pratiche mentre a livello nazionale i dati sulle mense sono poco confortanti (solo nel 32,23% dei casi dispongono di cucina interna alla scuola, stenta a decollare l'utilizzo di pasti interamente biologici con un 5,31%) decisamente interessanti i dati del FVG in cui il 48,08% delle scuole distribuisce pasti interamente biologici, il restante 51,92% parzialmente biologici. La raccolta differenziata si attesta buona pratica con un trend positivo quasi raddoppiato negli ultimi quattro anni, anche se in regione si potrebbe fare meglio. Sul fronte dell'efficienza e del risparmio energetico i passi in avanti a livello nazionale sono modesti rispetto l'indagine del 2005. In FVG gli edifici in cui si utilizzano fonti d'illuminazione a basso consumo sono nella media nazionale (50,00%), meglio fa sull'utilizzo di fonti d'energia rinnovabile (14,14%) piazzandosi al secondo posto dopo la Toscana. Riguardo alle problematiche ambientali, la vicinanza a meno di un chilometro da industrie o da antenne radio-tv o di telefonia cellulare, elettrodotti ad alta tensione sono, nell'ordine, le più frequenti rilevate a livello nazionale. In FVG il dato preoccupante che balza all'occhio è la vicinanza delle scuole (tra 1 km e 200 mt.) alle antenne cellulari (44,4%) mentre la media nazionale è solo del 13,56%. Costante è invece il dato relativo al radon che continua ad attestarsi a valori prossimi allo 0% sia a livello nazionale che regionale. Un dato che potrebbe far pensare più che all'assenza di radon negli edifici scolastici a un mancata azione di rilevamento. Per quanto riguarda i dati relativi alle pratiche ecocompatibili i Comuni che hanno investito di più in servizi e pratiche ecocompatibili sono Pordenone (7° posto), Gorizia (24° posto), Udine (23°), mentre Trieste si attesta solo al 69° posto, dopo Enna.